



## AI LETTORI

Al momento di assumere la direzione di "FLASH" in sostituzione del collega Bruno Ferretti, che tanto egregiamente mi aveva preceduto nel responsabile impegno, promisi a me stesso di operare al meglio delle mie pur modeste possibilità affinché, col passare del tempo che molti avevano preconizzato di brevissimo successo, si fosse potuto avverare quello che era stato da sempre il sogno o, meglio, la "coccitaggine" di Vincenzo Prosperi: dare alla nostra città ed alla nostra provincia un ulteriore mezzo di informazione da affiancare ai quotidiani locali per portare ancora qualcosa di più e di diverso al nostro patrimonio culturale.

Non nascondo oggi, a distanza di tanto tempo, il mio scetticismo di allora. Non è certamente facile, pensavo, dar vita ad un giornale e non è altrettanto facile mantenerlo in vita. Altri, nel passato, ci avevano provato ma ogni loro iniziativa, nel volgere di breve tempo, era naufragata nel nulla.

Non lo è, dicevo a me stesso, per motivi di varia natura, ma non lo è soprattutto per motivi economici quando ci si impone, con serietà e fermezza, di non cedere per principio alla facile tentazione di porsi al servizio di questo o di quello ma, esclusivamente, al servizio dei lettori che debbono trovare nel giornale stesso lo strumento valido per soddisfare le proprie esigenze.

Tuttavia, pur nella consapevolezza di trovare sulla nostra strada difficoltà di ogni sorta, accettai volentieri e con una punta di orgoglio il responsabile incarico di dirigere il giornale. Mi ero subito reso conto, infatti, dopo le prime battute dell'allora quattordicinale, che "FLASH", a differenza di altri mezzi di informazione, era veramente un giornale che poteva esprimersi liberamente perché non legato ad atteggiamenti vincolistici da parte di forze politiche e non soltanto di esse. Al contrario, poteva mettere a nudo, senza demagogia e fuori da ogni tematica qualunque, la verità vera su fatti e personaggi che proprio in quel triste periodo per la vita cittadina, stavano mortificando la dignità dell'intera comunità picena.

Ma non è stato soltanto questo motivo a farmi innamorare del giornale e ad assumerne la direzione. Scopo del giornale, secondo le intenzioni dell'editore, era anche e soprattutto quello di poter offrire ai lettori ampie e documentate pennellate sugli aspetti più salienti della vita cittadina: quella di ieri con il suo folklore, i suoi personaggi, le sue tradizioni e quella del momento con la sua cronaca, la sua cultura, la sua politica e lo sport. Una rivista, insomma, capace di elaborare idee, di discutere progetti, di confrontare opinioni e quindi in grado di entrare in tutte le case per essere letta e conservata poi come un prezioso almanacco storico.

Con questo preciso scopo era nata la rivista e per questo scopo, con l'impegno di tutti, doveva seguire a vivere e prosperare.

Da allora, da quel lontano sabato 6 ottobre del 1979, data in cui il primo numero di "FLASH" vide la luce, sono trascorsi dieci anni.

Non sono pochi! Specialmente per una città come Ascoli che non brilla certo per "cultura" o per qualsiasi altra espressione di natura giornalistico-letteraria!

Due lustri che sono tanti se come punto di riferimento prendiamo gli sforzi compiuti dall'editore e dai collaboratori tutti affinché il giornale divenisse, giorno dopo giorno, strumento di lavoro e di indagine, di ricostruzione e di valutazione critica non soltanto per gli "addetti ai lavori" ma per quanti si interessano al fenomeno dell'informazione e alla sua incidenza nella società del nostro tempo.

Ci sentiamo quindi nel diritto-dovere di dare oggi con voi, amici lettori, un giudizio sereno al nostro operato.

Altri colleghi, dalla firma più autorevole e prestigiosa della mia, hanno ricordato nelle pagine interne, il primo decennio di vita del nostro e vostro "FLASH".

Le loro espressioni unite a quelle di tanti lettori ci riempiono di gioia, ci convincono sempre più che è stato raggiunto lo scopo essenziale dell'esistenza di questo giornale: quello di farci conoscere, leggere, capire, diventare amici. Satisfazioni queste che ci ripagano ampiamente del lavoro svolto nella compilazione della rivista che, come abbiamo sempre sostenuto, è nata dalla coscienza delle nuove e sempre maggiori responsabilità qualitative e organizzative che incombono ai giornalisti che debbono essere sempre missionari della verità, della informazione oggettiva, della coerenza ed in grado quindi di offrire ai lettori, sempre, sicurezza di orientamenti, serietà di giudizi, chiarezza di indicazioni.

E' presunzione la nostra? No di certo, perché dati inconfutabili ce ne danno atto.

Il numero sempre più crescente di lettori che ci hanno obbligato, anno dopo anno, ad aumentare notevolmente la tiratura iniziale, gli abbonamenti sempre più numerosi richiesti in particolare da ascolani dislocati in ogni parte d'Italia ed anche al di fuori di essa, la sempre più pressante richiesta di inserzioni pubblicitarie, le offerte di collaborazione disinteressate che ci sono pervenute e ci pervengono ogni giorno da parte di uomini di cultura, la prestazione di valide firme del giornalismo nostrano e non (molti di questi formati nella nostra Redazione) attraverso le quali abbiamo sempre cercato di qualificare al meglio questo nostro giornale.

La nostra soddisfazione, quindi, è tutta qui: nell'interesse che la rivista ha suscitato in voi e nella certezza di aver rispettato l'impegno assunto dieci anni fa dal collega Vincenzo Prosperi prima e da tutti noi poi.

Una soddisfazione però che non ci consente di cullarci sugli allori ma che ci spinge ad operare sempre meglio. Senza strafare, senza coprirci di stupida vanagloria, senza "snobbare" altre iniziative del genere, andando avanti con i nostri modesti mezzi e con i nostri sacrifici. Il tutto, come sempre, tra l'indifferenza dei "politici" e di certe pubbliche amministrazioni che, pur sperperando milioni e milioni in inutili e spesso ridicole iniziative pubblicitarie, si ricordano del nostro giornale soltanto nel momento in cui sono direttamente interessati ad un qualcosa che evidenzia il loro operato.

Ed è con questo rinnovato impegno per il futuro che spegniamo le dieci candeline accese sulla testata del giornale.

Non senza aver ringraziato voi tutti, amici lettori, per la stima e la fiducia che ci avete accordato in questi lunghi anni, i validi collaboratori che hanno operato ed operano nel giornale e quanti, infine, hanno permesso di far vivere "FLASH" consentendone la sua presenza, mese dopo mese, senza interruzioni di sorta.

A tutti un segno di viva simpatia ed ancora un fervido "grazie".

Antonio Paoletti